

## **Messaggio per l'incontro annuale dell'AIGU**

Come purtroppo capita, spesso le emergenze dell'ultimo minuto impediscono di partecipare ad un evento previsto da lungo tempo. Ci tengo comunque ad essere presente almeno virtualmente perché la Commissione Nazionale ha sempre seguito con grande attenzione il lavoro che fate e ne ha apprezzato i risultati. In questa occasione ci tengo in modo particolare a ringraziare Chiara Bocchio, Giulia Tomasi e Stefania Melandri per il contributo dato alla associazione in questi anni e a Francesca Pastorino che ha contribuito all'organizzazione di questo importante evento con gli altri colleghi del gruppo regionale piemontese.

Ogni leadership lascia una impronta forte nell'organizzazione. Nel caso dell'AIGU il vertice tutto al femminile che ha guidato l'organizzazione in questi anni ha saputo interpretare con entusiasmo e con rigore i valori dell'Unesco, accettando i sacrifici e le difficoltà che una organizzazione basata sul volontariato necessariamente comporta. I risultati si vedono e il riconoscimento che il segretariato generale dell'Unesco ha dato a questa esperienza italiana, indicandola come esempio anche ad altre organizzazioni ne è una prova concreta

Rispetto a forme organizzative più strutturate, il volontariato ha un grande vantaggio: mantiene il contatto con la società civile, con la professione e con i colleghi che si occupano di altro. Consente di far conoscere ad una platea più vasta le ragioni dell'impegno e a dividerne i valori. Nel caso dell'AIGU, un ulteriore elemento di arricchimento dell'esperienza è il ricambio che viene imposto dai limiti di età, consentendo ad una pluralità di persone di interpretare il ruolo e la stessa organizzazione in modo diverso. Ad una organizzazione di volontariato non si richiede efficienza ma entusiasmo, fede nei valori per i quali si lavora e creatività.

Il vostro incontro che si apre oggi è dedicato alla creatività. Come sapete il tema è particolarmente sentito dall'Unesco.

Lo è ancora di più in un momento nel quale non si fa che parlare di intelligenza artificiale e delle meraviglie che una piattaforma elettronica come ChatGPT offre in termini di potenziale di sostituzione di attività finora sviluppate dall'intelligenza umana. Gli algoritmi che generano i testi e le immagini dell'intelligenza artificiale non sono assimilabili all'intelligenza umana. L'intelligenza artificiale non capisce quello che scrive o che dice, si limita a mettere in fila delle parole secondo un ordine dettato da leggi statistiche.

In un certo senso anche noi esprimiamo i concetti prendendo spunto da quanto abbiamo letto o abbiamo sentito, ma aggiungiamo processi che nessun

computer è in grado di fare. L'intelligenza umana ha una componente sociale, è in grado di cioè di adattare i ragionamenti al contesto in cui avvengono. È in grado di dare un senso a una aggregazione di entità eterogenee. Soprattutto è in grado di creare qualcosa che prima non c'era. Ed è proprio la creatività l'elemento distintivo dell'intelligenza umana

A Torino si è svolto qualche giorno fa l'incontro annuale delle Città Creative italiane. Un incontro che ha visto la partecipazione di numerose città anche a livello internazionale. La Commissione Nazionale Italiana segue con molto interesse e partecipazione questo programma dell'UNESCO che riconosce come prioritario il ruolo della creatività per migliorare la qualità della vita, favorire l'inclusione, aumentare l'integrazione e ridurre le diseguaglianze.

Alle Città Creative spetta di mostrare come sia effettivamente possibile far fronte alle complesse sfide della sostenibilità tramite politiche creative di rigenerazione urbana. Si tratta di un obiettivo imprescindibile dato che gli 8 miliardi di abitanti del pianeta vivono per oltre il 50% in agglomerati urbani che, pur occupando solo il 2% della massa terrestre, consumano il 60% dell'energia globale, liberano il 75% delle emissioni di gas serra e producono il 70% dei rifiuti globali.

Le città che fanno parte della rete sono impegnate nella condivisione di buone pratiche, nello sviluppo di partenariati che promuovono la creatività e le industrie culturali, nel rafforzamento della partecipazione della cittadinanza alla vita culturale e nella integrazione della cultura nei piani di sviluppo urbano.

Le città creative italiane hanno mostrato in questi anni grande vitalità, dando vita ad una serie di iniziative molto interessanti e mostrando una capacità di confronto e di coordinamento di ottimo livello. Non è dunque un caso se i fondi allocati nell'ambito del PNNR per i riconoscimenti UNESCO hanno incluso anche le Città Creative.

In questo senso Torino costituisce un eccellente laboratorio essendo Città Creativa, Learning City, sito Patrimonio Mondiale con le Residenze Sabaude, Riserva della Biosfera con la Collina Po -ottimo esempio di "Urban MAB"-, nonché sede di tre cattedre UNESCO incentrate sui temi della sostenibilità, la gestione del territorio, l'innovazione e l'economia della cultura.

Dal vostro incontro qui a Torino emergerà una nuova leadership che guiderà il gruppo per i prossimi tre anni e definirà il quadro della priorità che saranno alla base della vostra azione futura. E' un evento importante per tutta la comunità dell'Unesco e al quale la Commissione Nazionale guarda con grande attenzione.

L'Unesco è soprattutto un laboratorio di idee in grado di generare proposte innovative nei suoi settori di competenza ed ha bisogno della visione del mondo delle giovani generazioni per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità

dell'Agenda 2030. Difficile pensare a sfide come quelle delle transizioni digitali ed energetiche che sono tutte proiettate nel prossimo futuro senza il contributo delle giovani generazioni.

Altrettanto vale per temi come l'intelligenza artificiale rispetto alla quale, lo ricorderete, l'Unesco ha adottato, un anno e mezzo fa, una Dichiarazione dedicata alla dimensione etica. Una riflessione su questi temi sarebbe un ottimo contributo ad una maggiore presa di coscienza delle sfide che riguardano questo delicato settore: Ma sono sicuro che non mancheranno le occasioni per parlare di questo come dei tanti altri temi di grande attualità legati alla creatività e allo sviluppo tecnologico.

Dagli incontri e dalle discussioni che avrete qui a Torino ci aspettiamo che emergano contributi importanti per il raggiungimento dei quattro obiettivi strategici che definiscono il programma a medio termine dell'Unesco: l'educazione, la lotta alla diseguaglianza, la promozione dell'innovazione scientifica, la difesa dei diritti umani e della diversità culturale in favore della cittadinanza globale. Il lavoro che avete fatto finora dimostra che avete la capacità e l'entusiasmo per realizzare gli obiettivi che vi date. Spetta alla nuova leadership mantenere e sviluppare questo entusiasmo e trasferirlo alle nuove generazioni.

Vi auguro buon lavoro.